

CAMERA PENALE DI MONZA

Palazzo di Giustizia di Monza – Piazza Garibaldi 10

C.F. / P. IVA 06263200963



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

Astensione indetta dall'Unione delle Camere Penali 24-26 maggio – delibera del 7 maggio.

Nota del direttivo della Camera Penale di Monza

Il direttivo della Camera Penale di Monza condivide le ragioni dell'astensione nazionale deliberata dall'Unione delle Camere Penali Italiane in data 7 maggio u.s. dalle udienze e da ogni attività giudiziaria nel settore penale degli avvocati penalisti nei giorni 24, 25, 26 maggio 2016.

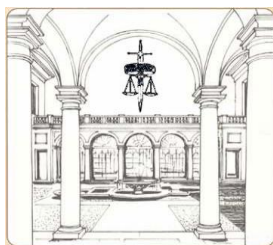
Il disegno di legge di riforma del processo in via di approvazione al Senato, ha introdotto elementi distorsivi del modello accusatorio, anche in ragione di vicende mediatico processuali che hanno inciso in modo rilevante sui reati contro la Pubblica Amministrazione, sui progetti in materia di intercettazioni e sulle richieste di allungamento dei termini della prescrizione.

Proprio con riferimento alla prescrizione, il direttivo evidenzia come le modifiche sul tema annunciate dal Governo porterebbero ad un inaccettabile allungamento dei processi penali.

I dati diffusi dal Ministero della Giustizia consentono di affermare con sicurezza come il 70% dei processi si prescrivano nel corso delle indagini preliminari: dato, questo, che deve far riflettere su dove e come sarebbe necessario intervenire.

Non certo con l'allungamento dei termini di prescrizione e facendoli iniziare a decorrere da un momento processuale successivo a quello delle indagini preliminari, portando così la durata del processo ben oltre la ragionevolezza sancita dalla nostra Costituzione.

E' necessario intervenire non attraverso norme che stravolgano il nostro codice rispondendo alla richiesta di sanzione su spinte demagogiche, ma consentendo alle Procure ed ai Tribunali di fruire di strutture e di personale adeguati ai carichi di lavoro.



CAMERA PENALE DI MONZA

Palazzo di Giustizia di Monza – Piazza Garibaldi 10

C.F. / P. IVA 06263200963



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

Allungare i tempi della prescrizione equivale a dilatare enormemente i tempi del processo: un processo lungo è inutile e non risponde alla richiesta di giustizia che è un diritto dell'imputato e di tutte le persone coinvolte.

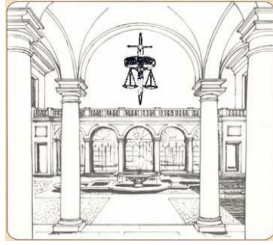
Il direttivo evidenzia la situazione del nostro Tribunale che è sotto gli occhi di tutti; la cronica carenza di personale ha costretto il Tribunale, la Procura, l'Ordine degli avvocati e la Camera Penale a sottoscrivere protocolli e accordi anche per le attività più banali che tuttavia rendevano il lavoro di tutti molto più oneroso.

Si vedano da ultimo l'aggiornamento al prontuario per la liquidazione degli onorari dei difensori d'ufficio e degli imputati ammessi al Patrocinio a spese dello Stato, il protocollo temporaneo per il deposito degli atti in Procura finalizzato a sgravare il lavoro della Segreteria centrale, il protocollo per la trasmissione degli atti a mezzo posta elettronica.

Tutto ciò anche, e soprattutto, al fine di evitare agli avvocati e ai loro collaboratori lunghe code e attese.

Altro tema caldo è la delega al Governo in materia di intercettazioni telefoniche, vista l'esigenza di garantire le prerogative connesse alla tutela della funzione difensiva, con particolare riferimento alle comunicazioni fra l'assistito e il suo difensore.

Certamente è necessario predisporre una normativa severa e rigorosa che limiti e tuteli i diritti dei cittadini nell'utilizzo da parte degli investigatori del c.d. "Trojan horse" virus informatico autoinstallante su computer, smartphone, tablet, che può "intercettare" ogni forma di comunicazione (whatsapp, skype, telegram, facebook, instagram, oltre e-mail ed sms) ma anche videoregistrare l'indagato ovunque vada, con valore di prova a prescindere dalla preventiva individuazione dei luoghi in cui effettuare l'intercettazione.



CAMERA PENALE DI MONZA

Palazzo di Giustizia di Monza – Piazza Garibaldi 10

C.F. / P. IVA 06263200963



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

Di recente la Corte di Cassazione VI sezione penale, ponendosi in contrasto con una decisione di altra sezione della Corte che aveva escluso l'utilizzo del Trojan nei processi di criminalità organizzata in ragione dell'eccessiva invasività della sfera della riservatezza, ha chiesto l'intervento delle Sezioni Unite.

La decisione delle Sezioni Unite potrebbe aprire la strada all'utilizzo di uno strumento di invasività estremamente elevata.

Il direttivo condivide i timori espressi sul c.d. "Processo a distanza" che si traduce in un annullamento del diritto di difesa degli imputati. La distanza imposta tra l'avvocato e il suo assistito impedirebbe, di fatto, uno scambio reale e costante trasformando il processo in un rituale vuoto, in ciò contravvenendo al dettato Costituzionale.

Questi temi in uno con le recenti dichiarazioni del Dott. Davigo, Presidente dell'ANM, che evidenziano un'idea del processo totalmente inquisitoria e contraria al dettato costituzionale oltre che alle convezioni internazionali, devono vedere l'avvocatura unita nella difesa dei diritti garantiti.

Monza 16 maggio 2016

Il Consiglio direttivo